

# LA STRUTTURA METODOLOGICA

## La sperimentazione interdisciplinare

GIOVANNA BIANCHI, ANTONELLA GALASSI

### Limitare il campo della sperimentazione

I riferimenti posti alla base del Workshop scaturiscono dal Masterplan, con l'obiettivo di sperimentare in modo interdisciplinare una metodologia processuale di pianificazione e progettazione sugli spazi pubblici (*Spaces*) per rigenerarli e farli diventare luoghi (*Places*).

La rigenerazione urbana, che nel Workshop gli studenti sono stati chiamati a "sperimentare", ha lavorato su «tre prospettive, complementari e interattive: *strutturale, morfologica, ambientale*, che rimandano a tre letture del ruolo della città pubblica [...] La prima prospettiva pone come obiettivo la costruzione della città pubblica quale *struttura primaria di riferimento*, [...] la seconda prospettiva focalizza l'attenzione sulla costruzione della città pubblica, quale *espressione dell'identità storico-culturale e sociale delle comunità locali*, [...] la terza prospettiva pone lo sguardo sulla costruzione della città pubblica come *motore di sviluppo sostenibile e di rigenerazione ambientale*» (Ricci, 2019).

Rispetto al territorio oggetto del Masterplan, compreso fra il Tevere e la Valle delle Accademie, il Workshop ha limitato il campo della sperimentazione progettuale all'asse strutturante e significativo di via Flaminia-viale Tiziano, su cui si innestano le principali "piazze" del quartiere e le assialità est-ovest della contemporaneità (Miglio delle Arti-Villaggio Olimpico) e della storia (piazzale Belle Arti-Valle delle Accademie) che il Masterplan trasforma da fascia infrastrutturale di cesura ad asse connettivo di spazi pubblici rifunzionalizzati, luoghi resi vivibili e dei quali gli abitanti possono riappropriarsi<sup>1</sup>. Quindi, il Workshop lavora solo su

sei dei nove Ambiti di Approfondimento Progettuale (AP) individuati dal Masterplan e, per meglio organizzare i lavori dei gruppi di studenti<sup>2</sup>, l'asse di via Flaminia-viale Tiziano è stato articolato in due Unità Morfologico-Funzionali (UMF), che, pur nella loro continuità fisica da piazzale Flaminio a Ponte Milvio, presentano caratteri, valori, criticità e potenzialità molto diversificate.

La UMF 1, denominata "l'Asse urbano e la Spina verde", riguarda via Flaminia nel tratto che si estende da piazzale Flaminio a piazza Manila, dove nel segmento iniziale c'è una concentrazione di funzioni urbane (residenze, attività commerciali e di servizio) e nel segmento successivo l'inserimento del parco lineare (cfr. Figura 1).

Questa UMF si caratterizza per un suo rapporto diretto con l'impianto urbano del quartiere Flaminio e con le Mura, Villa Borghese, il parco lineare, il fronte tufaceo dei Parioli; un rapporto indiretto con la Valle delle Accademie e il terminale (Stadio Flaminio) del "caposaldo architettonico urbano"; un rapporto mediato con il Tevere (attraverso Ponte Regina Margherita, Ponte Nenni, Scalo de Pinedo, Ponte Matteotti – il punto più vicino fra il fiume e la via Flaminia –, Ponte Risorgimento) e a volte condizionato e limitato dalla presenza di circoli sportivi privati, che solo raramente consentono la possibilità di percepire, almeno, la presenza del fiume (varco/discesa di largo Sarti).

Nella UMF 1 sono compresi gli Ambiti di Approfondimento Progettuale AP2 (Piazzale Flaminio), AP3 (Piazzale Belle Arti), AP4a (Piazza Manila-largo Sarti) e gli Ambiti di Valorizzazione del PRG, C1 (Borghetto Flaminio) e A7 (Collina Parioli).

La UMF 2, denominata "l'Asse verde della mobilità sostenibile", riguarda viale Tiziano nel tratto che si estende da piazza Manila a piazzale Cardinal Consalvi (Ponte Milvio), dove il tracciato del tram 2, che separa oggi fortemente il territorio, viene ripensato con "tecnologie verdi" (cfr. Figura 2).

Questa UMF si caratterizza per un suo rapporto diretto con il "caposaldo architettonico urbano" del

---

cia che «è prevedibile nel breve periodo una significativa limitazione nell'uso degli spazi pubblici, per i quali saranno definiti protocolli di comportamento talmente restrittivi che ne potranno snaturare le funzioni e il valore d'uso. Strade, giardini, parchi, scuole, stadi, teatri, tutti gli spazi pubblici o a uso pubblico dovranno garantire la distanza tra gli individui. Distanza fisica che si trasforma anche in distanza psicologica; distanziamento sociale che col tempo perde il suo significato contingente di distanza fisica e acquista il suo più autentico significato di separazione tra classi sociali, categorie lavorative, generazioni. Sono diametralmente opposte le parole di uso corrente e quelle che identificano uno spazio pubblico: rarefazione al posto di densità, identificazione al posto di anonimato, separazione sociale invece d'interclassismo, individualismo al posto di socialità, controllo invece di libertà.»

<sup>2</sup> Gli studenti organizzati in gruppi si sono dedicati ognuno ad uno solo degli AP delle due UMF.

<sup>1</sup> Vale la pena ricordare un intervento apparso nella Newsletter 220 del *Giornale dell'Architettura* del 16 aprile 2020 a firma di Mario Spada, in cui (dentro la sezione Inchieste), riscoprendo, in periodo di quarantena da Coronavirus, il valore dello spazio pubblico, l'autore denun-

PRG (Stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport, Auditorium), con il Viadotto di Corso Francia e con l'asse di via Guido Reni e un rapporto indiretto con il Tevere (grazie alla presenza del Ponte della Musica e di Ponte Duca d'Aosta), ma anche molto ravvicinato grazie a Ponte Milvio e Ponte Flaminio che rappresentano le due testate nord della UMF2.

Nella UMF2 sono compresi gli Ambiti di Approfondimento Progettuale AP4b (Piazza Manila-piazzale Ankara), AP5 (Piazza Apollodoro-viale de Coubertin), AP9 (Viale XVII Olimpiade-sotto viadotto) e gli Ambiti di Valorizzazione del PRG: A7 (Collina Parioli), B16 (Piazza Mancini).

### Illustrare le operazioni proposte per l'esercizio progettuale

Tra le attività didattiche del Workshop, una parte importante – come è ovvio – è, nella fase iniziale, una serie di comunicazioni di natura metodologica-applicativa per guidare gli studenti, spiegare il senso delle operazioni proposte per l'esercizio progettuale e dare primi suggerimenti circa i modi di condurle (contenuti, metodi e tecniche), finalizzandole alle specificità del tema e agli obiettivi di progetto. La sperimentazione ha la finalità di indirizzare il disegno e gli usi di luoghi che, nella modificazione dello spazio pubblico aperto, assumono un carattere prioritario o per perdita di riconoscibilità e eterogeneità funzionale o per il ruolo ad essi attribuito dallo stesso Masterplan e, proprio per evitare rischi di autoreferenzialità, si è chiesto ai gruppi non solo di assumere le indicazioni del Masterplan, ma anche di elaborare insieme, come primo atto, uno "schema interpretativo-strutturale" per la UMF dove ricadono gli AP assegnati, che sia di aggiornamento e di approfondimento, in termini di valori, criticità, potenzialità della tavola 7 del Masterplan e di rilettura critica delle relazioni tra gli AP e tra gli AP e gli Ambiti di valorizzazione del PRG. La questione fondamentale è far comprendere che, mentre il Masterplan si struttura sui temi rilevanti di scala urbana esprimendosi tipicamente con uno schema di assetto, in sede di Workshop si richiede – per i sei AP scelti e in funzione degli obiettivi definiti dalla docenza per questi – una rapida individuazione delle prestazioni morfologico-funzionali, percettive, ambientali, comportamentali.

Ai gruppi è proposta una struttura metodologica da seguire, dal punto di vista sia del processo di sperimentazione e sia della produzione e confezionamento degli elaborati, articolati in due livelli, quello dell'UMF (di cui si è già detto, con scala di riferimento 1:5.000) e quello dell'AP (con scale di riferimento "libere")<sup>3</sup>. In particolare, ogni gruppo deve produrre:

- una "ipotesi di assetto schematico" con l'indicazione delle potenzialità di trasformazione e delle trasformazioni possibili, in riferimento agli obiettivi stabiliti e agli approfondimenti condotti nello schema interpretativo-strutturale di UMF, tramite una planimetria schematica, arricchita da *concepts*, schemi, apparati fotografici, etc.;
- un "set di regole morfologiche, funzionali, tecnologiche, ambientali", da esprimere tramite abachi, disegni *concept*, schemi, *rendering*, etc.;
- un "concept di sistemi di oggetti e di superfici", da esprimere tramite *concept*, *rendering*, *palette*, etc.

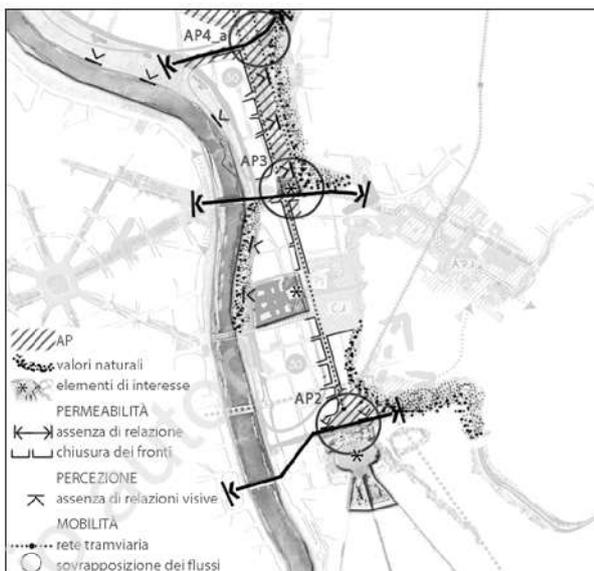


Figura 1. UMF 1 Schema strutturale.

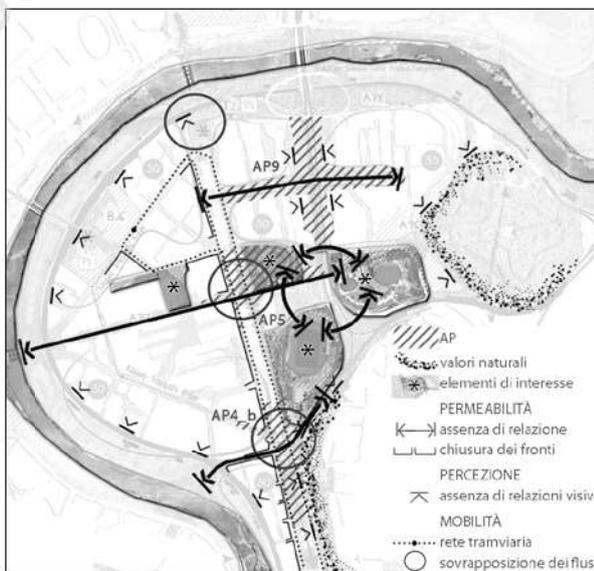


Figura 2. UMF 2 Schema strutturale.

Se le regole generali di natura morfologico-funzionale sono sostanzialmente di impianto e vengono definite prevalentemente nella ipotesi di assetto schematico, gli approfondimenti o i dettagli relativi a soluzioni tecnologiche, ai materiali e agli elementi di design vengono definite nel set di regole riferite ai principali elementi del progetto individuati nella ipotesi di assetto.

<sup>3</sup> Ad ogni gruppo di progettazione è stato fornito un CD contenente: estratti del Piano Regolatore, della CTR 1991, della CTR con aggiornamento 2016 e di Google Earth 2018 per tutti gli AP; le tavole meta-progettuali del Masterplan e le schede normative degli AP illustrate nella giornata iniziale.

Nell'insieme, sono regole che esplorano le condizioni nelle quali appare possibile la trasformazione e non si esprimono sugli standard quantitativi o sui parametri tecnici, ma li integrano e introducono un approccio argomentativo: hanno cioè il carattere di "norme-opzioni" che orientano l'azione, rispondendo a una logica adattiva (e non univoca) di *place-making*.

### Individuare gli obiettivi e i temi progettuali del Workshop

Il Workshop lavora sugli Ambiti di Approfondimento Progettuale, secondo due criteri:

- assumere i contenuti e le indicazioni fornite dal Masterplan e lavorare sui singoli AP, prevedendo il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti e dei servizi pubblici locali in un disegno unitario,
- costruire le proposte esclusivamente in funzione dello spazio pubblico.

Grazie a questi due criteri di base, ogni gruppo ha impostato i temi progettuali rispetto a un insieme di obiettivi condivisi.

A fronte degli obiettivi generali del Masterplan, per il Workshop viene elaborato un set di obiettivi per i sei Ambiti di Approfondimento Progettuale, da intendersi come obiettivi specifici su cui i gruppi interdisciplinari possano costruire le loro proposte. Questo consente di avere un aggiornamento e una rilettura critica del Masterplan, ma con scelte e trasformazioni possibili sulle UMF e sugli AP in coerenza con quanto il Masterplan ha definito e in armonia con le linee strategiche proposte dal PRG e dal Progetto Urbano Flaminio.

Il set di obiettivi specifici e strategie predisposto per i sei AP si riferisce a questioni morfologiche, funzionali, ambientali, paesaggistiche, tecnologiche, percettive e comunicative, pertanto riguarda una serie di temi ricorrenti in ogni AP, proposti non per replicarli in modo omologante, ma piuttosto per dare coerenza alle scelte operate sugli spazi pubblici delle due Unità Morfologico-Funzionali.

Per le questioni e i temi morfologici, gli obiettivi e le strategie riguardano:

- riconfigurazione morfologica e riorganizzazione degli spazi aperti caratterizzanti gli assi di via Flaminia e viale Tiziano;
- riqualificazione funzionale, ridimensionamento e/o rilocalizzazione di attività presenti negli spazi aperti lungo gli assi di via Flaminia e viale Tiziano.

Per le questioni e i temi funzionali, gli obiettivi e le strategie riguardano:

- potenziamento del trasporto pubblico, riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro, ridisegno del tracciato del tram 2 e rimozione delle barriere di protezione esistenti su viale Tiziano e via Flaminia;
- riorganizzazione dell'assetto viario;
- organizzazione del sistema dei percorsi cicla-

bili vecchi e nuovi di connessione trasversale e recupero delle continuità spaziali e percettive est-ovest.

Per le questioni e i temi ambientali e paesaggistici, gli obiettivi e le strategie riguardano:

- riqualificazione ambientale e funzionale del parco lineare e organizzazione di connessioni pedonali con i servizi adiacenti;
- recupero dell'uso della spiaggia fluviale e individuazione di un sistema di percorsi pedonali dall'asse di via Flaminia-viale Tiziano verso il Tevere;
- valorizzazione del "caposaldo architettonico urbano" (Stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport, Auditorium) e nuovo disegno/uso degli spazi aperti pubblici;
- riqualificazione ambientale e funzionale delle aree sottostanti il viadotto.

Per le questioni e i temi tecnologici, gli obiettivi e le strategie riguardano:

- uso di *nature based technologies* (acqua e vegetazione) e materiali coerenti con il contesto fisico-morfologico e microclimatico degli Ambiti di Approfondimento Progettuale;
- utilizzo di pavimentazioni diverse dall'asfalto.

Per le questioni e i temi percettivi e comunicativi, gli obiettivi e le strategie riguardano:

- uso di materiali e soluzioni innovative per gli arredi urbani e i sistemi d'illuminazione;
- uso di materiali e soluzioni innovative per l'uso temporaneo o virtuale e per la percezione sensoriale e la comunicazione.

Va sottolineato che le questioni e i temi individuati, consentono di sviluppare una serie di riflessioni che, allargando i sistemi di conoscenza e arrivando a veri confronti dialettici tra saperi:

- tendono al superamento dei confini tra discipline;
- consentono una collaborazione fra le diverse discipline;
- producono vantaggi reciproci;
- instaurano rapporti di tipo interdisciplinare.

Nel Workshop, quindi, la compresenza di docenti appartenenti a più discipline del progetto ha consentito un confronto stimolante e favorito, nei diversi gruppi di studenti, sbocchi operativi non scontati e non prevedibili.

Da queste considerazioni e dalla possibilità di confronto dialettico, nel Workshop sono state fatte emergere varietà e differenze, non per distinguere, ma per allargare le modalità d'interpretazione degli interventi possibili sullo spazio pubblico ed è stata costruita una matrice che, superando i limiti disciplinari, sia in grado di tenere insieme i diversi punti di vista e lavorare per questioni e temi ricorrenti, organizzati per discipline, ma concatenati e messi in relazione, al fine di comprendere come i temi progettuali, gli obiettivi specifici e le strategie interessino gli "spazi pubblici" degli Ap e degli AV.

QUESTIONI E TEMI	SET DI OBIETTIVI E STRATEGIE	GLI SPAZI PUBBLICI										
		AP2	C1	AP3	A7	AP4a	A7	AP4b	A7	AP5	AP9	B16
Morfologici	Riconfigurazione morfologica e riorganizzazione degli spazi aperti	X		X		X		X		X	X	
	Riqualificazione funzionale, ridimensionamento e rilocalizzazione di attività presenti negli spazi aperti	X				X		X			X	
Funzionali	Potenziamento del trasporto pubblico, riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro, ridisegno del tracciato del tram 2 e rimozione delle barriere	X		X		X		X		X	X	X
	Riorganizzazione dell'assetto viario	X		X		X		X		X	X	
	Organizzazione del sistema dei percorsi ciclabili di connessione trasversale e recupero delle continuità spaziali e percettive est-ovest					X		X			X	X
Ambientali e del paesaggio	Riqualificazione ambientale e funzionale del parco lineare e connessione pedonale con i servizi adiacenti			X		X		X				
	Recupero dell'uso della spiaggia fluviale e individuazione di un sistema di percorsi pedonali est-ovest					X				X		
	Valorizzazione del caposaldo architettonico urbano e nuovo disegno/uso degli spazi aperti pubblici					X		X		X		
	Riqualificazione ambientale e funzionale delle aree sottostanti il viadotto										X	
Tecnologici	Uso di <i>nature based technologies</i> (acqua e vegetazione) e materiali coerenti con il contesto fisico-morfologico e microclimatico	X		X		X		X		X	X	
	Uso di pavimentazioni diverse dall'asfalto	X		X		X		X		X	X	
Percettivi, comunicativi	Uso di materiali e soluzioni innovative per gli arredi urbani e i sistemi di illuminazione	X		X		X		X		X	X	
	Uso di materiali e soluzioni innovative per l'uso temporaneo o virtuale e la percezione sensoriale e la comunicazione					X		X		X	X	

Tabella 2. Matrice "interdisciplinare" del set di obiettivi e regole per gli spazi pubblici degli AP.

### Riferimenti bibliografici

Ricci L. (2019), "Costruire lo spazio pubblico, tra storia, cultura e natura. Tre prospettive per una integrazione", in Ricci L., Battisti A., Cristallo V., Ravagnan C. (a cura di), *Costruire lo spazio pubblico. Tra storia, cultura e natura*, numero monografico online *Urbanistica Dossier* n. 15. pp.11-17.

Spada M. (2020), "Verso uno spazio pubblico rarefatto?", in *Il Giornale dell'Architettura Newsletter* n. 220 (speciale Inchieste: Le case e la città ai tempi del Coronavirus), disponibile su *Il Giornale dell'Architettura*: <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/verso-uno-spazio-pubblico-rarefatto/>

